



bollettino della
associazione italiana bambù

Italian Bamboo Society
member of EBS European Bamboo Society



n. 1/05
febbraio 2005



indice

- 3 Un altro anno con AIB**
di Federica Delucchi
- 5 NOTIZIE AIB**
Sei Socio AIB per il 2005?
EBS Austria
INBAR-AIB memorandum d'intesa
INBAR: Marketing di prodotti bambù delle comunità rurali
Un vivaio di bambù
Workshop AIB: progetti di design in bambù
- 7 Il Bambù: una graminacea piena di sorprese**
di Lorenzo Bar
- 11 Meeting BTN in Assam**
di Marco Piazza
- 12 La tempra del bambù**
di Gianni Nese
- 15 Taglio inverno 2004: i risultati**
di Federica Delucchi
- 20 Canne sane**
di Paola Balderacchi
- 21 Campagna abbonamenti 2005**

**foto:
in copertina:**

Paola Balderacchi; Federica Delucchi, Thomas Froese, Marco Piazza Jacopo Vezzani
Bambusetto di Phyllostachis edulis, foto di Thomas Froese

grafica e impaginazione:

Federica Delucchi

hanno collaborato:

Paola Balderacchi, Lorenzo Bar, Federica Delucchi, Marco Piazza

**febbraio 2005
www.bambuitalia.it**

Bollettino della Associazione Italiana Bambù, b.ta Mascarelli 5
12064 La Morra (CN) Conto Corrente Postale n. 51608818

Un altro anno con AIB

E' passato un anno ormai da quando, dopo l'edizione ospitata a Menaggio del Meeting europeo sul Bambù, l'Associazione Italiana si è ripresentata con nuove energie, nuovo vigore e soprattutto nuovi progetti presentati e portati avanti dall'interesse e dall'iniziativa dei Soci.

Le iniziative avviate sono molte e hanno portato ad un maggiore interesse e maggiore diffusione di informazioni riguardo al bambù.

Abbiamo avviato il censimento dei bambuseti delle nostre regioni e delle nostre latitudini, abbiamo stimolato e incentivato la raccolta e lo scambio di bibliografia e informazioni. In questi mesi ci hanno contattato diverse persone che avrebbero intenzione di avviare attività produttive legate al bambù, dalla piantagione per fini produttivi, alla realizzazione di progetti di architettura e paesaggio che vedono il bambù protagonista. E' il segnale che l'interesse sta crescendo.

L'Associazione è particolarmente attiva sul tema dell'utilizzo in architettura e per manufatti di design di canne "sane" ovvero la cui filiera produttiva possa essere chiaramente identificata in modo da selezionare trattamenti antiparassitari compatibili con le richieste del nostro mercato orientato verso prodotti di bioedilizia.

Questo obiettivo ci ha aperto subito la possibilità di percorrere due strade differenti: da una parte la coltivazione nel nostro Paese, dove appare più facile incontrare produttori responsabili e sensibili al tema delle produzioni biologiche, ma manca assolutamente la cultura della piantagione e del trattamento dei bambuseti e dei culmi ai fini produttivi; dall'altra parte c'è la ricerca di canali di commercio in tutto il mondo con caratteristiche idonee, la quale si scontra sia con abitudini culturali diverse, riguardi ai trattamenti, nei Paesi già esportatori di canne di bambù per uso decorativo sia con le necessità igienico-sanitarie relative al commercio internazionale di prodotti di origine vegetale.

La domanda di canne di bambù sul nostro mercato c'è ed è in grande aumento; manca però del tutto la conoscenza nel nostro Paese dei rudimenti della lavorazione, dei trattamenti antiparassitari e di semplice stoccaggio e conservazione. Per promuovere la coltivazione nel nostro Paese, attività che la nostra Associazione sostiene, abbiamo avviato la piccola ricerca sperimentale di taglio e trattamento che ora auspichiamo di portare avanti con la collaborazione di istituti di cultura o di ricerca.

Per sostenere il contatto, lo scambio e la ricerca con i Paesi nei quali i manufatti di bambù, la lavorazione e i trattamenti delle canne fanno parte della cultura diffusa abbiamo stretto la collaborazione con INBAR, International Network Bamboo and Rattan.

Il progetto più importante che ci vede oggi coinvolti e protagonisti è quello relativo al Marketing di prodotti in bamboo delle comunità rurali (*Global Bamboo Products MArketing Project*). Il progetto internazionale è promosso da INBAR, ed è stato presentato ufficialmente nell'ambito del Workshop svoltosi a Firenze lo scorso 15-16 dicembre. Questo progetto sarà il tema principale e l'impegno dell'Associazione per l'anno in corso.

Il progetto è incentrato sulla cooperazione e sullo scambio di informazioni



Per contattarci:

**Associazione
Italiana Bambù**

borgata Mascarelli 5
12064 La Morra CN

www.bambuitalia.it

Lorenzo Bar
lorenzo@bambuitalia.it

Thomas Froese
thomas@bambuitalia.it

Marco Piazza
info@bambuitalia.it

collaboratori:
Federica Delucchi
relazioni con la stampa
federica@bambuitalia.it

Paola Balderacchi
*gruppo di lavoro
progettazione interni*
paola@bambuitalia.it

fra i Paesi del nord e quelli del sud. L'obiettivo è quello di proporre nuove idee e progetti di design che possano essere prodotti e realizzati dalle comunità rurali aderenti al progetto, che utilizzano il bambù come materiale da costruzione e come materia prima per le produzioni artigianali. Attraverso la realizzazione di questi progetti sarà possibile contribuire allo sviluppo delle comunità rurali.

I progetti saranno disegnati da professionisti o appassionati, singoli e gruppi di lavoro dei paesi del nord e saranno poi proposti sui mercati occidentali. All'interno della nostra Associazione si è già formato un gruppo di lavoro che intende portare avanti il dialogo con INBAR su questo tema e proporre alcuni progetti. La ricerca offrirà la possibilità unica di dialogare e scambiare informazioni operativamente attorno a progetti concreti, con comunità che per tradizione e cultura hanno sempre lavorato il bambù. Nell'ambito del progetto sono previsti dei riconoscimenti; la possibilità di contatti con le realtà produttive artigianali dei paesi aderenti al progetto e la realizzazione di un catalogo dei prodotti messi in produzione. Tutte le informazioni riguardanti l'accordo con INBAR, le modalità di partecipazione, le informazioni sui progetti e le comunità rurali che vi aderiscono si possono trovare sul nostro sito, in rete. www.bambuitalia.it.

Chiediamo a tutti i soci, a quanti interessati, e a quanti credono in questa affascinante avventura di partecipare e portare il loro contributo operativo, di idee e progetti; di fantasia ed entusiasmo per le infinite possibilità di questa pianta.

F. D.

NOTIZIE AIB

per informazioni e aggiornamenti visitate: www.bambuitalia.it



Sei Socio AIB per il 2005?

Cari Soci e amici dell'Associazione Italiana Bambù, avete già rinnovato la vostra iscrizione all'Associazione per il 2005? Se sì vi ringrazio a nome della Segreteria AIB, se non lo avete ancora fatto vi esorto a provvedere al più presto. Le modalità sono indicate sotto.

Per iscriversi la prima volta o rinnovare la propria iscrizione è sufficiente versare la quota associativa annuale per il 2005 sul **Conto Corrente Postale n. 51608818 intestato a : Associazione Italiana Bambù, borgata Mascarelli, 5 – 12064 La Morra, Cuneo**. Indicate per cortesia la causale di versamento: **"Iscrizione AIB 2005"**.

Le quote associative rimangono invariate rispetto allo scorso anno:

socio ordinario euro 25,00

socio sostenitore, qualsiasi quota maggiore di euro 25,00
socio vitalizio: euro 500,00

Se siete nuovi soci o se volete modificare i vostri dati o email di riferimento contattate la segreteria dell'Associazione all'indirizzo: info@bambuitalia.it.

EBS Austria

E' stata recentemente fondata la EBS- Austria, sede austriaca

della European Bamboo Society. La rete austriaca si chiama Bambusnetzwerk Österreich; ha sede a Seyring bei Wien; il responsabile è Robert Jonas (info@bambus-austria.at). Per tutte le altre info il sito web è il seguente: www.bambus-austria.at
mp

INBAR – AIB: memorandum d'intesa

Lo scorso novembre è stato firmato un **Memorandum d'Intesa** (MoU) fra INBAR e L'Associazione Italiana Bambù.

A seguito dell'apertura dell'Ufficio Regionale Europeo di INBAR e del crescente interesse per il bambù in Italia ed in Europa risulta importante creare collaborazioni mirate. I punti fondamentali del documento di intesa sono riportati sotto. Il testo integrale dell'accordo e gli aggiornamenti sul lavoro che stiamo svolgendo sono riportati sul nostro sito www.bambuitalia.it alla pagina **Eventi**.

Secondo le loro possibilità rispettive, le due istituzioni collaborano per:

- * promuovere l'interesse sui prodotti di bambù e del bambù in Europa diffondendo le informazioni fra i propri membri;
- * stabilire i collegamenti con il

settore privato, le organizzazioni dei designers, le associazioni onlus ed equo commercio ecc..

- * elaborare e rinnovare il disegno dei prodotti di bambù,
- * stabilire un collegamento diretto fra i progettisti nel nord e gli artigiani nel sud,
- * stimolare lo sviluppo professionale dei progettisti del sud attraverso i contatti con lo stile europeo,
- * sviluppare le proposte di progetto per avvicinarsi ai donatori per i contributi finanziari;
- * promuovere le attività inerenti e pubblicazioni specifiche sviluppare qualunque altra attività insieme, acconsentita dalle parti.

Per informazioni:
info@bambuitalia.it

INBAR: Marketing di prodotti in bamboo delle comunità rurali

Il progetto *"Marketing di prodotti in bamboo delle comunità rurali"* è stato presentato ufficialmente nell'ambito del Workshop svolto a Firenze lo scorso 15-16 dicembre.

Nell'ambito del progetto, iniziato dall'Ufficio Regionale Europeo di INBAR, un aspetto importante della collaborazione INBAR-Associazione Italiana Bambù è l'interscambio Nord-Sud di idee



NOTIZIE AIB



e design fra progettisti/designer/artigiani italiani ed europei con i partners dei progetti di Inbar. In questo modo i collaboratori nel nord del mondo possono familiarizzare con il potenziale e le limitazioni degli artigiani del sud i quali, a loro volta, hanno la possibilità di venire a contatto con nuove tecnologie e stili di design adatti al mercato europeo.

A questo scopo sono in preparazione dei cataloghi di prodotti con delle foto campione da progetti in India ed in Ghana. Informazioni si possono trovare alla una pagina:

www.bambuitalia.it/

[inbar_product_gall.htm](#) dove è possibile vedere alcuni esempi di prodotti. Invito tutti voi a visionare i prodotti e scambiare idee come indicato nella pagina. E' una prima occasione per iniziare un dialogo. Invito tutti gli interessati ad interagire offrendo commenti e suggerimenti. Di particolare importanza sono commenti riguardo:

*** potenziale sul mercato europeo (fair trade, privati, etc..)**

*** idee per migliorare una tecnologia / tecnica di lavorazione**

*** idee per migliorare il design del prodotto**

L'indirizzo per l'invio dei commenti/suggerimenti/proposte/idee: **info@bambuitalia.it**
i messaggi verranno inoltrati a tutti i partecipanti in stile forum
Per ulteriori informazioni riguardo il progetto contattare **mpiazza@inbar.int** o **fambrosini@inbar.int**

Un vivaio di bambù

Michele Carretta, da molti anni Socio della AIB "coltiva" la propria passione per i giardini rocciosi e i bambù lavorando presso vivai per mantenersi agli studi di medicina. Tornato nella sua terra (provincia di Potenza) Michele apre un vivaio di bambù che oggi conta un centinaio di varietà. *"Il bambù mi dà molto, mi trasmette serenità, forza, mi ricarica continuamente. E' lì presente e vivo; e forte. Non tradisce mai. Ho un solo rimpianto: di non averlo conosciuto prima in tutta la sua pienezza e versatilità. Ma so che non mi abbandonerà più."* **L' 8-9 e 10** aprile Michele Carretta parteciperà alla **Mostra della Minerva** che si tiene a **Salerno**, con 2 giardini rocciosi utilizzando bambù, acqua, rocce altre piante. Un ringraziamento particolare da parte di Michele va al nostro presidente Lorenzo Bar, a Thomas Froese e a Bruno Visentini per i preziosi consigli ricevuti all'inizio e durante la sua attività con i bambù.

Michele Carretta
verdebambu.carretta@tiscali.it

Workshop AIB: progetti di design in bambù

Un annuncio in anteprima per raccogliere le vostre adesioni. L'Associazione vorrebbe dare inizio ad una serie di incontri organizzati come workshop operativi autogestiti attorno ai temi di taglio e lavorazione delle canne, operazioni di splittaggio, costruzione, tem-

pra, progettazione e design. Invitiamo i Soci che abbiano esperienza di terra cruda, calce, tecniche miste col bambù, legature, giunti e innesti a partecipare anche come "relatori" per scambiarsi informazioni e provare a costruire insieme.

L'iniziativa è nell'ambito dell'accordo di collaborazione sottoscritto AIB -INBAR.

Gli incontri saranno con cadenza mensile (venerdì-sabato-domenica) e saranno autogestiti secondo disponibilità, competenze ed esigenze dei partecipanti. Cominceremo in aprile 2005 nelle Langhe presso Lorenzo Bar o presso Thomas Froese a Cravanzana, i quali hanno gentilmente già dato la loro disponibilità (spazi, canne, attrezzi). Fateci per cortesia sapere quanti sono interessati a partecipare ed eventualmente con che competenze da "scambiare", in modo da organizzarci al meglio. Ottime possibilità di pernottamento e pasti in agriturismi della zona (a carico dei partecipanti). Il workshop è gratuito per i Soci AIB. Per le adesioni contattate: **lorenzo@bambuitalia.it**

Riunione annuale dei Soci AIB: 28-29 maggio

Sabato e domenica 28/29 maggio 2005, si terrà nelle Langhe la riunione annuale dei Soci. Ulteriori informazioni sul nostro sito. Vve ne daremo notizia anche con una email. Ma intanto segnatele in agenda!!

Il bambù: una graminacea piena di sorprese

di **Lorenzo Bar** con la collaborazione di **Thomas Froese**
lorenzo@bambuitalia.it thomas@bambuitalia.it

Sono ormai almeno vent'anni che mi interesso di bambù, vuoi per passione vuoi per lavoro, ma questa pianta non finirà mai di stupirmi.

Dopo tanti articoli illustrativi pubblicati su riviste specializzate e non, dopo il parlare che se n'è fatto, finalmente attorno a questa pianta si sono raccolti numerosi interessi ed intenti.

Uno dei più eclatanti è quello, che mi coinvolge anche personalmente, della realizzazione del più grande labirinto di bambù al mondo che Franco Maria Ricci, noto personaggio dell'editoria d'arte, intende realizzare nelle vicinanze di Parma su un terreno di circa 40 ha.

Oltre al labirinto ci saranno strutture quali un albergo, un museo d'arte, giardini collaterali di vario tipo e tematica, collezioni di bambù ed altro ancora in fase di studio e progettazione.

Sarà sicuramente un punto cardinale di riferimento per tutti coloro che amano l'arte, le piante e, pare quasi superfluo dirlo, i bambù.

L'idea e l'intento poi di F.M. Ricci è quella di sponsorizzare l'utilizzo del bambù per creare delle barriere e schermi verdi che aiutino a mascherare gli antiestetici capannoni industriali edificati in tutt'Italia.

I punti qualificanti che giustificano la diffusione del bambù e la sua coltivazione sono numerosi e si possono così sintetizzare:

Consolidamento dei terreni

Il bambù è utile come pianta per il consolidamento terreni e scarpate (ripe fluviali e discariche) e in abbandono o a riposo (set aside) e anche per produzione di legname. L'apparato radicale di queste piante è formidabile e non esiste georete o altro prodotto inventato dall'uomo che abbia la stessa capacità di cucire e consolidare il terreno. Il bambù non è un materiale inerte, ma vivo e la massa vegetale ricrea un habitat utile alla fauna e favorisce la formazione dell'humus e il mantenimento del giusto equilibrio naturale del terreno. Esistono circa 1500 specie di queste graminacee, dalle nane tappezzanti alle giganti, tra le quali è possibile individuare quelle più idonee all'uso che

se ne intende fare. Il bambù è una pianta, in genere, con una grande attività radicale, molto invasiva per alcune specie, anche a profondità di circa 1 mt, e con una ottima produzione di culmi e pertanto alte rese di legname.

Il bambusetto non soffre di particolari malattie o parassiti che possano danneggiarlo irrimediabilmente, per questo motivo non sono necessari trattamenti con prodotti chimici e inquinanti. E' una coltivazione che si può considerare a tutti gli effetti biologica.

Ultimamente abbiamo visto apparire sul mercato anche i primi germogli freschi di bambù, sulle piazze di Torino e Milano in alcuni negozi di primizie e biologici. Può essere interessante, a titolo informativo, un cenno su questo tipo di coltivazione che potrebbe diventare un'alternativa valida ad altre coltivazioni di campo ed orto.

La coltivazione di un bambusetto per la produzione di germogli commestibili

Preparazione del terreno

Il terreno ideale sarebbe un buon terreno da orto, arato e concimato con materia organica (compostato, letame maturo ecc)

Piantamento

Il sesto di impianto delle giovani piante dovrebbe essere di mt. 4x4.

Le specie migliori per la produzione sono :

* *Phyllostachys praecox* – uscita dei germogli ad inizio aprile, diametro max.8 cm, altezza mt.12. In oriente è coltivato come primizia.

* *Phyllostachys edulis* – uscita dei germogli da metà aprile, diametro massimo dei culmi 10-12 cm, altezza max 20 mt, i culmi hanno un'utilizzo anche come legname.

* *Phyllostachys dulcis* – uscita germogli a metà maggio, dimensioni come per il *praecox*.

* *Phyllostachys vivax* – uscita germogli verso fine maggio, diametro cm.10, altezza 20 mt. Buono anche per il legname.

Il costo per pianta , in vaso da 15 litri con culmi alti 1.5 mt, si aggira oggi intorno ai 30-35 euro.

Coltivazione

Dopo il piantamento si può ancora procedere ad una erpicatura o fresatura di diserbo con mezzi leggeri, non bisogna più transitare sul terreno con trattori o mezzi pesanti per non compattare il terreno, questo per favorire il buon sviluppo dei rizomi sotterranei. Per i primi due anni è necessario intervenire con irrigazioni: goccia a goccia i primi tempi, in seguito meglio se a pioggia. Successivamente si dovranno bagnare solo in caso di perdurante siccità.

La concimazione sarà solo primaverile, in copertura, con materiale organico, dopo l'uscita dei germogli. In ogni caso lasciare sempre la pacciamatura naturale che si forma con le foglie e aumentarla con tutto il materiale organico che si può avere, anche il trinciato di erba, culmi vecchi ecc. Il terreno così si mantiene fresco e ricco di humus. Il bambuseto deve essere diradato in modo che vi giunga anche all'interno aria e luce. I culmi più piccoli vanno eliminati di anno in anno sino ad arrivare al 3°- 4° anno ad avere sul terreno una densità di circa 1 culmo adulto per mq.

Raccolta dei germogli

Dopo circa 3-4 anni dall'impianto, dipenderà anche molto dal tipo di terreno, dalle condizioni climatiche ecc., iniziano i primi raccolti. La raccolta viene fatta a mano con l'aiuto di una idonea zappetta, non appena si intravede spuntare il germoglio dal terreno. E' importante raccoglierlo prima che esca perché dopo il germoglio tende a diventare legnoso o comunque fibroso. Il turione deve essere asportato scavando il terreno attorno e tagliandolo alla base direttamente nel punto in cui si innesta sul rizoma. La raccolta viene fatta tutti i giorni in quanto l'uscita dei germogli si protrae per alcune settimane. La quantità di raccolto che si può ottenere da un piantamento è in funzione di molti fattori, qualità del terreno, concimazioni, andamento climatico, età bambuseto, specie, ma comunque si può stimare cautelativamente in circa 1 kg./ mq.

Vendita

I culmi vengono venduti così come raccolti, puliti di eventuali residui di terra o altro. Il prezzo attualmente spuntato sui mercati di Torino e Milano oscilla tra i 5 ed i 10 euro al kg, a seconda della qualità e specie.

Come già detto il bambuseto non deve essere trattato con pesticidi, diserbanti e concimi inorganici, ma solo con materiale organico, per cui il prodotto è naturale e biologico.

Legname

Si possono utilizzare anche i culmi per la vendita come legname.

Vanno scelti i culmi vecchi di almeno 3-4 anni, tagliati possibilmente nei mesi invernali con luna calante, cioè in fase di poca circolazione di linfa. Questo per evitare possibili tarli e parassiti del legno. Volendo si possono trattare per immersione in acqua con una soluzione di sali di boro (sul sito dell'Associazione ci sono spiegazioni più dettagliate al riguardo www.bambuitalia.it).

Ci sono anche ditte fornitrici di fiorai che cercano culmi verdi per decorazione.

I culmi vengono normalmente venduti a metro lineare e a seconda del diametro, della stagionatura e trattamenti eventuali, spuntano prezzi che vanno da 1-2 euro al mt. per diametri di 2-3 cm sino a 10 euro e più per grandi diametri.

Pagina a fronte:

sopra: *Phyllostachys dulcis*

sotto a sinistra *Phyllostachys vivax*

sotto a destra: *Phyllostachys edulis*



qui sopra: *Phyllostachys praecox*





Meeting BTN in Assam

di **Marco Piazza**

Il Bamboo Thematic Network (BTN-Rete tematica del Bambù www.bamboonetwork.org) è un progetto finanziato dalla Comunità Europea (2002-2004) e consiste in una rete di entità operanti nel mondo del bamboo nella regione europea e nel sud est asiatico. Obiettivo del progetto è di stimolare la collaborazione internazionale fra il mondo accademico e quello industriale con un'attenzione particolare a nuove tecnologie e alle prospettive di mercato, il tutto in una politica di scambio di informazioni. BTN intende facilitare la collaborazione nell'ambito della silvicoltura, della biotecnologia e dei processi industriali legati al bambù. Fra i partners figurano università, laboratori di ricerca, istituzioni governative e privati.

Lo scorso ottobre il gruppo si è riunito a Guwahati, nello stato indiano dell'Assam per ulteriori sessioni di scambio prima della conclusione del progetto. Ospitati dallo staff del CBCT (cane and bamboo technology center) il gruppo BTN ha avuto modo di conoscere la realtà locale e alcuni esempi di tecnologia applicata al bambù. Tramite incontri con imprenditori locali è emerso un evidente interesse per le possibilità di mercato in europa, per questo motivo i membri del BTN si propongono di mantenere vivi i rapporti di collaborazione anche in futuro, per continuare una tradizione che iniziò col progetto "Bamboo for Europe" finanziato dalla CE nel triennio precedente.

I Partners di BTN

- * Istituto Federale per la Foresta e il Legno. Germania
- * CAB International, Inghilterra
- * Centro di Ricerche Agronomiche, Belgio
- * Centro Tecnologico Per la Foresta e l'arredamento, Francia
- * COBELGAL, Portogallo
- * Istituto di Ricerca Forestale, Malesia
- * Imperial College London, Inghilterra
- * Università di Ghent, Belgio
- * INBAR
- * Università di Amburgo, Germania
- * Università di Los Banos, Filippine
- * Università Sans, Malesia
- * Università di Bangor, Galles
- * OPRINS, Belgio



Foto 1 Macchina splittatrice



Foto 2 Il gruppo nella foresta di *Dendrocalamus hamiltonii*



Foto 3 Alcune delle tecnologie in produzione
Foto 4 (pagina a fronte) Presso un villaggio nella Garbhanga Reserve Forest

La tempra del bambù

di Gianni Nese

È stato a casa mia Giuliano e mi ha “pizzicato” con il bruciatore in mano che stavo temprando una stanga di *Arundinaria*.

Mi dice: “Lorenzo vorrebbe un articoletto sulla tempra”.

“Va bene! Dovrei aver già scritto qualche cosa, la metto in ordine e gliela mando”.

Il qualche cosa però riguarda la tempra delle stanghe di A.A. (*Arundinaria amabilis*) col solo fine di costruire canne da pesca. Non ho che poche indicazioni da dare, non so niente di quali siano gli effetti sugli altri tipi di bamboo e quale l'effetto sul legname ordinario.

Quanto riportato di seguito è la sintesi di quel che so in materia. (Il termine “tempra” è di uso comune, ma applicato al legno: è improprio, bisognerebbe parlare di disidratazione o essiccazione forzata).

Stagionatura

Il legname ordinario prima della lavorazione, della sua trasformazione in mobilio, in strutture da carpenteria o anche in banale legna da ardere deve essere opportunamente stagionato. Lo scopo è quello di ridurre il contenuto d'acqua del legno per renderlo inattaccabile agli insetti xilofagi, alle muffe e ai funghi, non ultimo renderlo combustibile. Se la percentuale d'acqua contenuta nel legno è inferiore al 15% questo è praticamente inattaccabile da agenti biologici. Durante la stagionatura all'aperto, meglio se preceduta dalla fluitazione, il legno si libera della linfa e dei sali minerali contenuti nei vasi linfatici e diminuisce la propria igroscopicità. Una volta ridotto in assi e posto al riparo dalla pioggia battente in un periodo che va da 2 a 5 anni il legno si stabilizza dimensionalmente; potrà poi essere utilizzato senza che si formino crepe o deformazioni. Una lunga stagionatura è propedeutica alla realizzazione di un buon mobile, attrezzo o strumento. I processi di stagionatura industriale riducono i tempi, operano a temperature più elevate e sottopongono il legno a vari cicli di esposizione al calore e ventilazione. Si ottiene la stabilizzazione

in tempi più celeri.

Tradizionalmente i lavori di abbattimento dei fusti, la segagione, e l'abbancamento seguivano le fasi lunari. Gli antichi avevano notato che il taglio effettuato in corrispondenza alla luna calante garantiva una maggiore stabilità dimensionale del segato e riduceva i tempi di stagionatura; rendeva il legno meno sensibile all'attacco di funghi e insetti.

È bello, romantico, pensare che gli alberi oltre ad avere un “respiro” giornaliero, legato al ciclo solare ne abbiano uno che segue il ciclo della luna. Ci si chiede se anche gli uomini l'abbiano... delle donne si ha l'assoluta certezza...

Potendo disporre di numerosa manodopera, con costi di magazzinaggio irrisori e non potendo disporre di mezzi per modificare artificialmente il processo di stagionatura, era proficuo e quasi obbligatorio, adottare questi accorgimenti. Oggi, al contrario, è meno oneroso accelerare il processo in camera ad atmosfera controllata piuttosto che collocare il legname a magazzino per lunghi periodi. Non mi farei mai fare un violino con del legno trattato in camera di stagionatura. Credo che nessun liutaio lo faccia. Ho letto che la particolare voce degli strumenti di Stradivari e Guarnieri fosse dovuta al fatto che avessero usato del legname cresciuto in corrispondenza ad una mini glaciazione, quindi con anelli di crescita poco distanziati e legno particolarmente denso... non segrete formule di vernici o che altro, ma un banale effetto fortuito. Stradivari e i liutai suoi contemporanei poterono lavorare il legno degli alberi della mini glaciazione del 1500. Dopo di allora il clima è tendenzialmente migliorato, peggiorata la qualità degli strumenti.

Tempra dell'A.A. (*Arundinaria amabilis*)

La tempra che interessa le stanghe di A.A. è pure un succedaneo del processo di stagionatura. Via via che aumentava la richiesta di A.A. i fusti non subivano più il lunghissimo processo di stagionatura cui era sottoposta in origine e per tradizione. Raccontano che Hardy, famosissima casa inglese di attrezzature per la pesca, canne ed altro, avesse nei propri magazzini e usasse per la produzione stanghe di A.A. con 40 anni di stagionatura (!). Mano mano che i tempi di stagionatura si accorciavano, si rese necessario provvedere in altra maniera alla stabilizzazione del legno. Si voleva con la tempra ottenere un indurimento del legno e la perfetta elasticità, mantenere le caratteristiche dei legni stagionati naturalmente.

Effetti della tempra

Il legno del bamboo stagionato per anni all'aria o temprato in forno si irrigidisce, aumenta il modulo elastico. A parità di sollecitazione la deformazione è minore. La teoria applicata alla canna da pesca: migliorando le caratteristiche meccaniche del fusto riesco a diminuire il peso dell'attrezzo e a migliorare la distanza di lancio; nascono tutta una serie di vantaggi e non da poco.

Il processo di stagionatura elimina l'acqua contenuta nei vasi linfatici; fa polimerizzare gli oli essenziali contenuti e cristallizzare i sali minerali disciolti nella linfa e contenuti nei tessuti. Persa l'acqua si perde l'effetto "lubrificante" la scorrevolezza reciproca tra le molecole. I sali cristallizzati contribuiscono all'irrigidimento, lo stesso effetto lo si ottiene con la polimerizzazione degli oli che si trasformano in resine cristalline.

Nel bamboo il fenomeno è riconducibile principalmente all'irrigidimento delle strutture dello sclerenchima, la schiuma di lignina che ingloba i fascicoli di fibre di cellulosa. Irrigidito questo le fibre di cellulosa sono condizionate nei loro movimenti e il risultato finale è un irrigidimento della struttura.

La formula chimica della lignina contiene tutti gli elementi caratteristici di uno zucchero. Possiamo immaginare l'effetto della linfa e dell'umidità simile a quello che si ottiene aggiungendo acqua ad una zolletta di zucchero. Tolta l'acqua, lo zucchero torna solido e cristallino. Riscaldandolo si scioglie; raffreddato diventa ancora cristallino. E' decisamente "naïf" come illustrazione ma rende l'idea dell'effetto.

Premessa al trattamento di tempra del bamboo da canne

Due canne da pesca uguali ricavate da due stanghe di bamboo diverse lanciano l'esca in maniera diversa. Palese!

Due canne ricavate da un'unica stanga, senza mescolare opportunamente gli strip non sono uguali, già meno intuitivo ma concepibile! Spesso, densità e distribuzione dei fascicoli di cellulosa sono diversi nella faccia esposta al sole da quella in ombra. (avete notato che molti alberi sono avvolti su se stessi in senso orario? Per quale ragione?) Se si vogliono fare due canne gemelle, si deve ricavare tutto il legno da un'unica stanga, avendo l'accortezza di mescolare gli strip tra loro, ovvero fare in modo che sulle due canne lo strip di identica posizione sia ricavato da due sezioni adiacenti della stanga: due strip adiacenti ricavati dal culmo

finiscano nella stessa posizione, se una stanga non fosse sufficiente, si rende necessario mescolare con analogo criterio gli strip provenienti da due stanghe.

Tutta questa premessa per mostrare l'estrema variabilità delle caratteristiche del legno di bamboo e fino a che punto i costruttori si siano spinti nell'apprezzare queste "sottili" variazioni. Il legno ha carattere diverso se ricavato dai due lati opposti di una stanga; immaginate la differenza di carattere che può intervenire tra due stanghe diverse. La tempra che agisce su questi legni esalta queste differenze.

A volte capita che per un accidente, o qualche altra causa non si possa utilizzare uno degli strip selezionati e lo si debba sostituire: (e ci si accorga di questo in un avanzato stato di costruzione; capita che ammaloramenti della scorza esterna abbiano consentito a muffe, funghi o insetti di "devastare" le fibre di cellulosa e che ci si accorga del fatto solo nei passaggi finali della costruzione), ma il nuovo strip va temprato, e non è possibile temprarlo da solo, si rende necessario produrre tutti e 6 gli strip, come per fare un nuovo segmento di canna e dopo averli portati alle stesse dimensioni dei precedenti effettuare la tempra con le stesse temperature e durate: una volta eseguita l'operazione prelevare quello di sostituzione. Solo con tutti questi accorgimenti si ha la garanzia che lo strip sostituito abbia le stesse caratteristiche di elasticità e resistenza degli altri. Il procedere in maniera diversa introdurrebbe una sezione di caratteristiche diverse e la differenza sarebbe avvertibile.

Metodi di tempra

In antico: 120-50 anni fa

Non erano mai stati fatti studi dettagliati e puntuali sulla variazione dei moduli elastici al variare della temperatura e della durata di esposizione. Tutto si è sempre basato sulla sensibilità del costruttore. Il primo ad usare la tempra in maniera scientifica è H.E. Garrison, precedentemente a lui non si hanno notizie di trattamenti termici, il mentore di Garrison, Dott. G. Parker Holden autore del libro *"the idyl of the split bamboo"* non descrive i processi di tempra, ma siamo in un periodo, i primi anni del '900, in cui le stanghe impiegate subivano stagionature lunghissime.

Il processo di tempra intraprese 2 strade: una ottenuta a vista sulla fiamma viva, l'altra, mediante l'uso di un forno a temperatura e durata di esposizione al calore controllata.

In tempi moderni: fino a 5 anni fa

La tecnologia ci da una mano; sono migliorati i metodi di controllo della temperatura e i sistemi di isolamento hanno efficacia inarrivabile. (Quel che è peggiorata è la qualità del materiale bamboo. Le stanghe introdotte sul mercato hanno pochissima stagionatura naturale e questo aspetto che era fondamentale per l'applicazione dei precedenti criteri di tempra scompagina tutto. Se la stagionatura iniziale avviene al sole la clorofilla si degrada e fa assumere al legno il classico colore giallo del grano maturo. Se la stanga viene solo seccata in magazzino assume un colore grigio-verde.

I forni sono costituiti da fasci coassiali di tubi in cui si fa circolare l'aria arroventata da un sistema di resistenze elettriche, il controllo della temperatura è demandato ad apparati elettronici che regolano con continuità ed automaticamente il flusso d'aria e la temperatura delle resistenze, i sistemi più evoluti utilizzano la "fuzzy logic" per il controllo dei parametri ed il funzionamento del forno. Si cerca di garantire l'omogeneità delle temperature e della ventilazione interna per ottenere la massima costanza del risultato. Nell'impossibilità di avere del bamboo di caratteristiche standardizzate si cerca di evitare di introdurre ulteriori variabili.

Adesso

Fra i moderni prevale il metodo a forno, ma non è stato abbandonato il metodo di tempra a fiamma viva. Parecchi costruttori lo usano tuttora benché ricerche recenti abbiano dimostrato che questo tipo di trattamento sia particolarmente "brutale" con il legno e riduca la vita delle canne in maniera significativa. L'estetica ottenuta dalla fiammatura è talmente accattivante che si ignora la possibilità di poter, in tarda età, donare la propria canna ai nipoti. Una canna di bamboo realizzata con cura, con materiali selezionati e conservata con qualche attenzione può pescare per un tempo indeterminato. Nei musei americani sono conservate canne del secolo scorso, qualcuna data della fine '800, che hanno mantenuto intatta la loro funzionalità. A pesca per 100 anni e oltre! Il detto: "Ogni giorno passato a pesca è un giorno in più che Dio attribuisce alla vita di un uomo" è tanto più valido per le canne che per gli umani.

Metodi: Numeri e soggetti

Adesso servono un po' di numeri:

Metodo: (P. Young e altri), **tempra a fiamma viva**: si utilizza la combustione di gas butano, o GPL e un bruciatore portatile delle dimensioni di circa 40,

50 mm di diametro. A mano libera, facendo ruotare con continuità la stanga di fronte al bruciatore si biscotta la superficie fino a che questa raggiunge il colore desiderato. Per l'A.A. il limite è dato dal distacco di piccoli aghi carbonizzati della corteccia esterna, il colore del legno, dopo qualche giorno, una volta completato il processo di ossidazione, sarà marrone scuro, nero. In questo metodo le temperature non sono controllabili, tutto è affidato al colpo d'occhio e alla pratica. È un sistema che lede in maniera significativa lo strato più esterno delle fibre di cellulosa. La temperatura della fiamma supera i 1000 °C, la durata di esposizione è di pochi secondi.

Metodo: **tempra a forno, a temperatura alta**, (Garrison, Dickerson...) dopo aver frazionato la stanga e ridotti gli strip alle dimensioni volute si mettono questi nel forno riscaldato a circa 200-210 °C per durate da 4 a 8 minuti, variabili in funzione delle dimensioni degli strip. È molto importante e caratterizza il risultato la qualità del legno ed il suo iniziale grado di stagionatura, è facile sbagliare il colore e spesso le canne risultano di color caramello.

Metodo: **tempra a forno, a bassa temperatura**. (Milward e parte dei costruttori attuali...) Si può ottenere la disidratazione del legno (sottolineo che si parla di disidratazione non più di tempra) anche con temperature più basse e tempi di applicazione prolungati. La soluzione adottata è con temperature di 100-120 °C e durate da 120 a 150 minuti! Con la temperatura e le durate minori non si altera il colore naturale del legno, con le temperature più alte il legno diventa color miele o caramello. Quale sia il metodo migliore non lo so dire. Ognuno la pensa a modo suo e ogni costruttore ha adottato una tecnica di tempra che gli deriva dall'esperienza e dalle partite di legno che possiede. Più il legno è vecchio e stagionato minori sono le necessità di tempra. Vecchi legni con 20 e più anni di stagionatura non necessitano di tempra e la si adotta solo per motivi estetici. Non voglio entrare nel merito della tecnologia e dell'efficienza dei forni, tutti sono di costruzione artigianale e prevedono sistemi di circolazione dell'aria. C'è chi per la tempra usa con profitto il forno da pizza!

Bibliografia

(È indicativo che tutti i nomi citati, tranne Milward oriundo inglese adesso canadese, siano americani: in Europa nessuno ha detto niente e tantomeno scritto qualche cosa su tempra, canne e costruzione).

In giro per il mondo dei costruttori di canne si trova molto poco al riguardo della tempra: il poco è tutto dedicato alla tempra dell'A.A. tutto rigorosamente in inglese americano!

Il primo a pubblicare codifiche su temperature e tempi è stato **Garrison**: "*A Master Guide To Building A Bamboo Fly Rod*", in seguito sempre da parte di costruttori di canne da pesca sono state date indicazioni diverse ma coerenti con le sue. Recenti articoli pubblicati su "*The Planing Form*", newsletter sulle canne in bamboo, riportano gli esperimenti fatti da **Milward** ed altri. R. E. Milward pubblica poi un suo libro: "*bamboo fact, fiction and flyrods*" sulla costruzione in cui espone le sue idee sulla tempra, sulle modalità di trattamento e sulle temperature. Su **K. Dunkelberg**: "*IL 31 BAMBOO*"; c'è qualche cosa sui fenomeni di carbonizzazione del Bamboo.

PS: io tempro ad aria calda a vista. Una commistione tra i metodi 1 e 2. Ritengo che questo sia il sistema più efficace, più adatto alle caratteristiche del legno e alle condizioni al contorno: temperatura e umidità relativa dell'aria, età e stato di conservazione del legno. l'effetto cromatico è accattivante e lo stress residuo molto limitato. Ci vuole solo molto tempo. Per imparare a temprare ci vuole qualche anno, parecchie dozzine di strip bruciati, qualche canna rotta. Canna non stanga, la differenza tra i due termini sono quasi 60 ore di lavoro!

Ciao.

Sperimentazioni di taglio inverno 2003/2004: i risultati

di **Federica Delucchi**
federica@bambuitalia.it

Nell'inverno 2003-2004 per iniziativa di alcuni Soci e amici dell'Associazione Italiana Bambù è stata avviata in Lombardia **una piccola sperimentazione di taglio, trattamenti e conservazione del bambù italiano.**

Obiettivo dell'associazione è avviare una ricerca sperimentale, da allargare eventualmente anche ad altri enti o istituti di ricerca interessati, sulle possibilità di coltivazione e trattamento ecologico (non tossico nè nocivo) del bambù che può crescere alle nostre latitudini. In particolare vorremmo verificare la possibilità di coltivare bambù in Italia con finalità produttive per la vendita di canne destinate al settore del design, degli allestimenti, ma anche dell'arredamento e dell'edilizia i cui manufatti necessitano qualità strutturali maggiori (misurabili e verificabili) e soprattutto la loro durata nel tempo.

Basandoci sulla bibliografia raccolta dall'associazione (vedi www.bambuitalia.it) e sull'esperienza di alcuni soci abbiamo tagliato un centinaio di culmi in 2 località lombarde:

* **Torrevecchia Pia** (Milano) grazie al prezioso aiuto di Francesco Segalini

* **Cannero** (Lago Maggiore) grazie alla disponibilità e all'ospitalità di Pietro Carmine.

Abbiamo scelto di tagliare i culmi in fase di luna clante. Si tratta di *Phyllostachys bambusoides*, bellissimi e dritti, del bosco già maturo di Francesco e di *Phyllostachys viridis mitis* dal caratteristico portamento curvo.

Il lavoro è stato organizzato in 4 giornate di taglio, movimentazione e trattamenti alle quali hanno partecipato 15-18 persone. Abbiamo suddiviso le canne in 8/10 gruppi avviati ad altrettanti trattamenti omogenei relativi al tipo di trattamento antiparassitario effettuato, alle modalità di stoccaggio, all'ambiente di conservazione. Alcuni gruppi si possono ritenere un campione statistico sufficiente, altri contano solo pochi esemplari che ci sono serviti per provare a fare alcuni trattamenti. Sono seguite alcune giornate di verifica e monitoraggio a periodi regolari. La nostra ricerca è



stata condotta in maniera molto sperimentale, grazie alla volontà del gruppo di persone che vi hanno partecipato. Abbiamo perciò scelto di eseguire solo le operazioni e i trattamenti possibili con i mezzi, spazi e strumenti a disposizione. Per scelta abbiamo usato un solo prodotto chimico, il sale di boro, non tossico né nocivo, scartando a priori qualsiasi tipo di trattamento antiparassitario proveniente da prodotti chimici di sintesi. (Prodotti antiparassitari a base di sale di boro sono utilizzati in bioedilizia e approvati da istituti di ricerca e Associazioni che lavorano in quel settore). Per le foto e la descrizione completa dei trattamenti realizzati durante le quattro giornate di taglio e sperimentazione si rimanda al bollettino n. 1/ 2004 pag. 9 "Luna piena o luna nuova?" (lo si può anche scaricare dal sito www.bambuitalia.it). I dati sotto riportati sono relativi alle osservazioni finali che si riferiscono alla semplice analisi a vista fatta a distanza di un anno esatto dalla data del taglio, cioè fra dicembre 2004 e gennaio 2005.

4

Per qualsiasi dubbio, domanda o commento potete contattarmi.

federica@bambuitalia.it

Gruppo 1 (TOR 1)

Phyllostachys bambusoides

Taglio: Torrevecchia (MI) 21/12/2003, luna calante n. 35 canne Ø 8-9 cm al piede; 3-4 cm in cima tagliate con motosega/seghetto a mano ; posizionamento in campo, in verticale col piede (h 60-70 cm) immerso in soluzione di acqua e sale di boro al 15%, per circa 2 mesi, poi stoccati in campo in orizzontale, all'ombra (sotto le fronde del bosco di provenienza).

osservazioni: i culmi risultano ancora freschi. Il processo di asciugatura in campo è visibilmente avviato, ma è molto lento. I culmi esterni della catasta cominciano a ingiallire, ma la maggior parte è verde. Alcuni verde brillante come al momento del taglio. A un esame visivo sommario (non è stato possibile movimentarli) appaiono tutti sani, non vi sono spaccature longitudinali; non vi sono attacchi di muffe/funghi; non vi sono tracce di tarli né altri parassiti. Le sezioni di taglio al piede sono pulite, non intaccate da parassiti.

Gruppo 2 (TOR 2)

Phyllostachys bambusoides

Taglio: Torrevecchia (MI) 21/12/2003, luna calante n. 50 canne Ø 4-5 cm al piede; 2-1 cm in cima tagliate con motosega/seghetto a mano; sfrondate



4/5



5



parzialmente, posizionate in verticale ai margini del bosco col piede a contatto col terreno. Successivamente (15 gg.) sfrondate del tutto e stoccate in verticale all'interno di una cascina in mattone pieno di terra cruda / mattoni cotti, non riscaldato e ben ventilato (edificio agricolo tradizionale). **Osservazioni:** i culmi risultano parzialmente secchi; alcuni di colore verde, altri marrone-ocra-giallo. Il processo di asciugatura non è completo. Appaiono strutturalmente sani, non vi sono spaccature non vi sono attacchi di muffe/funghi; non vi sono tracce di tarli.

Gruppo 3 (TOR 3)

Phyllostachys bambusoides

Taglio: Torrevecchia (MI) 21/12/2003, luna calante
n. 8 canne di diametro vario, da 6/7 a 3/4 cm al piede. Tagliati e sramati sono stati stoccati a Milano, in ambiente riscaldato già con presenza di culmi tarlati. **Osservazioni:** sono tutti gravemente tarlati, strutturalmente compromessi.

Gruppo 4 / 5 (CAN 4 / CAN 5)

Phyllostachys viridis mitis

Taglio: Cannero 11/01/2004, luna calante
n. 19 canne Ø 5-7 cm alla base 450 cm
n. 38 canne Ø 4-5 cm alla base 300/350 cm
taglio e sramatura in sito, nessun trattamento, stoccate ad Arosio nel retro di un capannone, in verticale, al riparo da intemperie e sole.

Osservazioni: le canne hanno colore misto, alcune sono decisamente verdi, altre cominciano a ingiallire, ma in generale non sono ancora seccate. Le canne sono sane, non presentano spaccature né aggressione da parte di tarli o parassiti.

Gruppo 6 (CAN 6)

Phyllostachys viridis mitis

n. 1 canna sola del gruppo precedente: è stato fatto assorbire per capillarità acqua e sale di boro al 15% col metodo della "flebo". Conservata a Milano in ambiente riscaldato con presenza di culmi già tarlati. **Osservazioni:** alla prima osservazione (giugno 2004) la canna non era tarlata.

Gruppo 7

Phyllostachys viridis mitis

Taglio: Cannero 11/01/2004, luna calante
n. 12 canne Ø 6-8 / 4-3 cm alla base 300 cm (sono le punte tagliate del gruppo 4)
Taglio e sramatura completa in sito, trasporto a Milano in locale riscaldato e già infestato da bambù con tarli. Immersione al piede in soluzione di



acqua e sale di boro al 15%.

Osservazioni: le canne sono in buona parte spaccate longitudinalmente. Sono di colore marrone giallo; il processo di asciugatura è completo. Il sale di boro è rimasto cristallizzato sull'esterno dei culmi, sui tagli e sui rametti laterali (cfr. foto). In queste zone i culmi sono totalmente esenti da tarli, pur essendo stati vicini a canne gravemente compromesse. Alcune canne del gruppo 7 presentano però pochissimi fori di tarli nella parte superiore (quella più lontana dal piede delle camme immerso in soluzione di acqua e sale di boro). Le spaccature longitudinali si sono verificate (con continui "scoppi" improvvisi) nella tarda primavera 2004 e interessano la maggioranza dei culmi, non tutti.

Gruppo 8 (CAN 8)

Phyllostachys viridis mitis

Taglio: Cannero 11/01/2004, luna calante
n. 10 canne Ø 7/6-6/5cm al piede fino 4/3-3/2 cm, altezza: tagliate a 300/150 cm per ragioni di trasporto. Trattamento: scottatura veloce a fiamma per far fuoriuscire l'amido. Stoccaggio in verticale / orizzontale in ambiente riscaldato a Milano, luogo già compromesso dalla presenza di tarli.

Osservazioni: le sostanze zuccherine hanno lasciato una patina lucida leggermente appiccicosa che si è assorbita col tempo in modo non uniforme e ha lasciato evidenti goccioline marroni in alcune zone; si nota anche un aspetto maculato dovuto probabilmente al calore non uniformemente distribuito lungo la canna con la fiamma. Più evidente all'inizio (verde/giallo) meno oggi che il processo di asciugatura è completo. I culmi sono spaccati in alcuni punti, ma non presentano tarli.

Gruppo 9 (CAN 9)

Phyllostachys viridis mitis

Taglio: Cannero 11/01/2004, luna calante
n. 9 canne Ø 4-5-6 cm alla base, altezza 150/100 cm (parti distali delle piante tagliate in sito, gruppo 4/5). Tagliate e sramate sono state trasportate a Milano e senza alcun trattamento stoccate in ambiente riscaldato, dove erano già presenti culmi tarlati. **Osservazioni:** le canne sono oggi completamente secche, il colore è bello e mogeneo, ma sono gravemente compromesse sia dal punto di vista di spaccature longitudinali sia soprattutto a causa dell'attacco massiccio di tarli. Questo è evidente al piede sui tagli e nel primo internodo visibile: l'attacco comincia dalla parte più interna della corona circolare, risparmiando inizialmente la membrana lucida interna per poi arrivare verso la



superficie esterna. Questa non viene mai attaccata, a meno che non sia rotta la superficie (se manca una lunga scheggia longitudinale si vedono i fori passanti dei tarli; cfr. foto).

Gruppo 10 (TOR 10)

Phyllostachis bambusoides

Taglio: Torrevecchia (MI) 18/01/2004, luna calante
n. 12 canne sono state tagliate con motosega, parzialmente sramate e sistemate per il dilavamento naturale in un fosso agricolo vicino al campo dove sono state tagliate. L'acqua era poca e la corrente debole, tuttavia le canne sono state posizionate col piede (base del taglio) controcorrente per favorire il dilavamento.

Osservazioni: essendo il fosso rimasto completamente in secca per qualche tempo n. 2 canne si sono spaccate longitudinalmente (passaggio dal bagnato per immersione completa all'asciutto era troppo rapido?). Le canne sono poi state tolte dall'acqua e stoccate insieme a quelle del gruppo 1 (TOR 1). Analogamente a quelle appaiono sane e sono del tutto prive di tarli o altri agenti patogeni / parassiti.

prime Conclusioni

Il tempo di asciugatura completa delle canne è molto lungo, sicuramente superiore all'anno, e deve avvenire necessariamente molto lentamente e all'aperto, in luogo ombreggiato, ventilato e protetto dalle intemperie. Sembra essere indifferente il posizionamento verticale o orizzontale. Da verificare come si comportano le canne inserite in ambienti riscaldati dopo la loro completa essiccazione corretta all'esterno.

L'essiccazione in ambiente riscaldato a max 17/18 °C, pur senza uso di mezzi meccanici (forno ventilato, temperature elevate) ha dato risultati fortemente negativi (il campione statistico un po' troppo limitato, ma la percentuale di canne spaccate o fessurate è altissima).

Il trattamento per immersione del piede in soluzione di sali di boro sembra avere una notevole efficacia, confermata dal fatto che parte delle canne trattate sono state poi messe in ambiente critico senza essere aggredite. Le canne non trattate con sale di boro, lasciate in campo sono sane. Come reagirebbero se introdotte in ambiente critico dopo la completa asciugatura? Il trattamento a fiamma è interessante come uso antiparassitario, ma dà molti problemi di colore e patina. Da approfondire.

Affronteremo tutti questi argomenti di discussione nella prossima riunione dell'Associazione.

Canne Sane

di Paola Balderacchi
paola@bambuitalia.it

Sempre più persone in Italia ci chiedono dove approvvigionarsi di canne di bamboo per farne uso di arredamento, allestimenti, strutture per esterni, oggetti...

Noi più di tutti ne siamo ben contenti, ma noi più di tutti, dato che abbiamo già fatto questo percorso, sappiamo come è complicato in Italia, per ora, trovare canne sane, dato che non abbiamo ancora abbastanza cultura, agricoltura e filiera commerciale in merito.

Infatti, al convegno di Menaggio a settembre 2003, tra il resto, ci siamo dati l'obiettivo di cominciare a lavorare per realizzare l'intera filiera: non sarà un percorso breve, ma abbiamo cominciato.

Per ora abbiamo fatto un **taglio sperimentale** in due bambuseti del norditalia l'ultimo inverno e il successivo trattamento chimico non tossico, il dilavamento, il trattamento col fuoco e l'essiccazione. Abbiamo preparato un **comunicato sulla coltivazione del bambù** sulla base di esperienze italiane, da proporre alle aziende agricole attraverso le associazioni di categoria e i loro strumenti informativi. Intendiamo divulgare l'avvio di questa cultura nel nostro territorio sia a fini florovivaistici, che alimentari, che per materia prima da costruzione.

Per quanto riguarda il **trattamento antiparassitario delle canne importate** l'ostacolo che riteniamo più frenante è il trattamento **prevalentemente molto tossico che viene fatto all'origine**.

La preziosa relazione del prof. Liese a Menaggio ci ha illustrato un quadro molto preoccupante sullo stato di fatto, ma anche le indicazioni per una soluzione del problema che salvaguardi la salute dei lavoratori, degli utilizzatori, dell'ambiente, per esempio usando una soluzione con sali di boro. Prima di tutto ci sentiamo quindi di consigliare a chiunque acquisti canne, di **farsi fornire la certificazione del trattamento antiparassitario** che è stato utilizzato: è un diritto dell'acquirente e un dovere del venditore.

La legislazione italiana ed europea ha precise norme a tutela della salute umana rispetto agli



ingrediententi contenuti nelle merci in vendita.

Ad esempio :si trovano spesso sul mercato italiano canne importate dalla Thailandia, trattate con bromuro di metile:

"Bromuro di Metile (CH₃Br): gas classificato MOLTO TOSSICO dalla CEE (n°602-002-00-3). Il bromuro di metile è uno dei tossici più temibili per la sua azione sul sistema nervoso centrale e per il fatto che, essendo inodore e non irritante, non se ne rileva facilmente la presenza se non a concentrazioni già molto tossiche. Può causare lesioni permanenti soprattutto di natura neurologica e psichica e degenerazione di reni, cuore, sistema vascolare. Viene assorbito dall'organismo essenzialmente attraverso le vie respiratorie."

Siamo peraltro a buon punto nell'aver individuato in Asia un produttore che può esportare canne trattate con sistema non tossico: per ora non abbiamo un **importatore italiano** sufficientemente motivato in questa scelta.

Bisogna quindi lavorare per mettere a punto questa fase della filiera: chiunque può contribuire o individuando un importatore o parlandone con quelli che conosce, farà una parte preziosa nel creare questo contatto.

Se tutti gli acquirenti cominciassero esplicitamente e decisamente a porre come discriminante per l'acquisto la garanzia di non tossicità del prodotto, i venditori troverebbero sicuramente il modo per premere sui fornitori e risolvere il problema.

I soci AIB comunque possono avere, su richiesta, un elenco dei fornitori di canne in Italia a cui fare riferimento, fatto salvo quanto sopra.

Bisogna che ci lavoriamo tutti: a raccogliere informazioni, scambiarsele e comprare solo canne sane.

Per il più autorevole approfondimento:

Walter Liese, Satish Kumar, *Bamboo Preservation Compendium*, ed CIBART, ABS, INBAR

campagna abbonamenti 2005

Riprende nel 2005 le attività dell'Associazione Italiana Bambù che offre ai Soci un ricco ed articolato il programma culturale di incontri, iniziative, sperimentazioni sul campo, rivolgendosi a tutti gli appassionati di questa straordinaria erba. Avete già rinnovato la vostra iscrizione per il 2005? Per rinnovare la propria iscrizione o associarsi per la prima volta è sufficiente versare la quota associativa annuale 2005, come sotto indicato, sul:

Conto Corrente Postale

n. 51608818 intestato a:

Associazione Italiana Bambù,
b.ta Mascarelli 5 - 12064 La Morra (CN)
causale:

**Iscrizione Associazione Italiana
Bambù 2005**

Dopo aver fatto il versamento contatta via email l'Associazione per registrarti, riportando i dati indicati in questa pagina. La puoi copiare, compilare e spedire all'indirizzo:

info@bambuitalia.it

quote associative 2005

- socio ordinario: euro 25,00

- socio sostenitore: qualsiasi quota maggiore di euro 25,00

- socio vitalizio: euro 500,00

Per informazioni

Associazione Italiana Bambù

email: info@bambuitalia.it

www.bambuitalia.it

nome / name

cognome / surname

indirizzo / address

professione / profession

città / city

CAP/ ZIP

e-mail

sito web / web site

interesse, esperienza sul bambù / bambù interest and experties

☐

Ho effettuato il versamento di Euro sul cc Postale **n. 51608818** intestato a:
Associazione Italiana Bambù, b.ta Mascarelli 5 - 12064 La Morra (CN)
causale: **Iscrizione Associazione Italiana Bambù 2004**

☐

Consento al trattamento dei dati personali informativa ai sensi dell'art. 10 L. 675/96.

Il trattamento dei Vostri dati personali verrà effettuato nel rispetto della Legge 675/96.



Associazione Italiana Bambù
members of EBS
European bamboo Society

bollettino
numero 1/2005
febbraio 2005